

Come si scrive un romanzo Piero Gobetti, finzione e storia

Ci sono molti modi per presentare un libro, la promozione editoriale sui media, le recensioni dei critici, l'incontro diretto con l'autore, ma quello scelto da Paolo Di Paolo per "Mandami tanta vita" si segnala per l'indubbia originalità.

Grazie alla disponibilità dell'editore Feltrinelli e alla particolare attenzione dello scrittore per Lecco e per Leggermente, oggi in Sala Don Ticozzi alle 9 viene proposta al pubblico una presentazione in anteprima nazionale del romanzo, distribuito in tale data in tutte le librerie italiane. Con un misto di lettura di passi, di proiezione di immagini, di richiamo agli spunti-stimolo che hanno generato il testo e le scelte di scrittura, di dialogo con i futuri lettori (moltissimi gli studenti), **Paolo Di Paolo** offre una chiave d'accesso privilegiata al suo romanzo.



Lo scrittore Paolo Di Paolo presenta il suo libro nell'ambito di Leggermente

Ci fa entrare nel vivo di quel processo di creazione che accompagna la costruzione di un testo narrativo, e quindi anche di "finzione", che come il precedente "Dove eravate tutti" (2011) vuole misurarsi con la storia. Non più gli "anni zero" vissuti in diretta e indagati lo scorso anno in un laboratorio

sul tema "Tempo" con le scuole e in un affollatissimo incontro con il pubblico, ma gli anni Venti del secolo scorso. Gli anni dell'ascesa al potere del fascismo sono filtrati attraverso la vicenda esistenziale, politica ed editoriale di Piero Gobetti, un esempio paradigmatico di giovane intellettuale costretto a

misurarsi con la drammatica crisi di un'epoca.

Un romanzo generazionale dunque, pienamente inserito nel tema "Generazioni" proposto quest'anno da Leggermente. Uno scrittore, Di Paolo, attento a ricostruire, accanto alla verità storica, la geografia emotiva attraverso la storia d'amore che lega Piero alla moglie Ada e la parallela ma irrisolta quanto velleitaria vicenda dell'incontro tra Moraldo e Carlotta.

Un incrocio di vite in una invernale Torino d'epoca che diventa protagonista assoluta e spazio emblematico in cui sta per compiersi il tragico destino di una intera nazione.

Una giovinezza perduta, quella di Piero Gobetti, ma ancor più votata alla sconfitta quella di Moraldo, che vede in Piero il suo modello ideale per vincere la sfida al conformismo, ma che si autoesclude per mancanza di energia e di progettualità. Su tutto però un "mandami tanta vita", preghiera-invocazione divisa tra il peso di un'assenza e l'auspicio di un futuro migliore. ■ **Giorgio Marchini**

